

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Maddalena Mameli

**Le Corbusier
e Costantino Nivola**

New York 1946-1965

Nuova edizione

Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Questo volume è il risultato della ricerca storica dal titolo *Le Corbusier e Costantino Nivola* per il Dottorato di ricerca (2004-2007) del Dipartimento di Architettura Design e Urbanistica della Facoltà di Architettura di Alghero, Università di Sassari.

Ringraziamenti

Ringrazio Alessandro Fonti, il Dipartimento di Architettura di Alghero, il Laboratorio di Storia dell'Architettura Metropolitana, la Fondazione Le Corbusier di Parigi, in particolare Arnaud Dercelles, per la *Bourse pour jeune chercheur 2005* concessa per lo studio *Le sand-cast comme trait d'union entre peinture, sculpture, architecture. La relation entre Le Corbusier et Costantino Nivola*, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, la Fondazione Nivola di Orani, Ruth Nivola, Chiara Nivola, Peter Chermayeff. Ringrazio inoltre Giuliana Fenu e Matteo Mameli.

Referenze iconografiche

Archivio Fondazione Le Corbusier, Parigi © FLC, by SIAE 2012: nn. 1-26, 37, 48-55, 59, 60, 64, 65, 70-75, 78-82, nel testo indicato con (FLC);
Archivio eredi Nivola, East Hampton, NY: nn. 27, 29, 32-35, 56-58, 61-63, 83, 90, 91, 94-96;
Archivio Fondazione Nivola, Orani (NU): n. 28; Giorgio Dettori: nn. 30, 31, 36, 92, 93;
Archivio Ilisso, Nuoro: nn. 84, 88;
Archivio Maddalena Mameli: nn. 38-45, 66-69, 76, 77, 85-87, 89, 97-100;
© Jackson Pollock, by SIAE 2012: n. 46;
© 1998 Kate Rothko Prizel & Christopher Rothko/ARS, New York, by SIAE 2012: n. 47.

In copertina: Saul Steinberg, disegno per la copertina *The New Yorker*, 12 Oct 1963.
© The Saul Steinberg Foundation, by SIAE 2012.

2a edizione. Copyright © 2012, 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

La casa lontano da casa, di Alessandro Fonti	pag.	7
Introduzione	»	11
Le Corbusier a New York	»	13
Costantino Nivola: Sardegna, Milano, New York	»	27
Le Corbusier e Costantino Nivola	»	37
<i>Sand-casting</i> a East Hampton	»	43
Le Corbusier, <i>plastique</i> e <i>béton brut</i>	»	51
Nivola e l'architettura	»	63
La sintesi delle arti	»	69
Illustrazioni	»	71
	Documenti	
Il Modulor americano	»	115
<i>L'Espace Indicible</i>	»	125
Intervista a Ruth Nivola	»	129
Intervista a Peter Chermayeff	»	139
Carteggio Le Corbusier – Nivola	»	145
Bibliografia	»	175

La casa lontano da casa

di Alessandro Fonti

Nei ricordi di adolescente nella nuova casa di Le Corbusier, Marie Jaoul traccia il giudizio più inopinabile sul comfort domestico dell'appartamento: l'effetto panottico della pianta libera e l'assenza d'isolamento acustico interno rendono impossibile ogni privacy individuale, minano l'armonia della convivenza, impensabile un flirt, "una casa per statue". La piccola Jaoul reagisce adeguatamente, in modo radicale, allo sradicamento che le Maison Jaoul sono dalla domesticità della residenza unifamiliare borghese tradizionale, il "programma" dell'architettura che Le Corbusier considera semplicemente superato. Mentre paradossalmente le Maison Jaoul sono uno sdoppiamento al suolo del suo attico parigino, che aveva segnato il raggiungimento del suo status borghese perché "si può prendere il caffè in salotto" – come scherza con Yvonne quando riesce a farvi sistemare, non senza difficoltà, un divano e un tavolino.

L'isolamento acustico esterno degli alloggi delle *Unité d'Habitation* che rende possibile in un condominio la convivenza discreta fra nuclei familiari contigui, all'interno degli alloggi è difficile per la necessaria leggerezza dei tramezzi. Le Corbusier ne è sempre stato consapevole, fin dalla formulazione della Maison Dom-ino, nel 1916, quando al progetto di brevetto del telaio iperstatico di cemento armato che "libera" la pianta dalla muratura portante, aggiunge il titolo per un secondo brevetto per "tramezzi isolati" di cui non c'è traccia successivamente, come se poi non gli fosse più sembrato rilevante, almeno per l'abitabilità interna. Che sembra progettata per un'intimità assoluta, *ideale* per una coppia come la zona notte della sua casa, dove letto guardaroba e sanitari coabitano lo stesso spazio, disinvolti come in un vecchio albergo, separati dalla zona giorno solo da una leggera tramezzatura di legno. La "casa di vetro" al limite del Bois de Boulogne dove si può immaginare di vivere nudi nella perfetta trasparenza di orizzonti lontani, come

nelle foto al *Petit Cabanon*, mentre affresca nudo e adamitico come un pittore delle caverne; ma l'attico è troppo luminoso e si dovrà oscurare (*brise soleil*) e "la piccola capanna" all'ombra dei pini di Cap Martin è un dono per Yvonne esasperata dalla luminosità intollerabile della "casa di vetro" d'estate.

D'altra parte Le Corbusier sembra anche avere un concetto di privacy domestica *sui generis* quando, in forma di dono ospitale, affresca spontaneamente le case degli amici, non sempre apprezzato quanto dai Nivola. Semplicemente per Le Corbusier l'*habitat* è quello dell'Umanità, non di qualcuno, del Modulor su cui è commisurato il *petit cabanon*, che è un laboratorio sperimentale *d'habitation* del sistema antropometrico messo a punto nel '46, durante il lungo viaggio in nave verso NY a capo della missione diplomatico-tecnologica francese. Nella forma compiuta, che adegua la metrica decimale al sistema anglosassone, rendendolo universale, il Modulor diviene immediatamente nella vicenda del progetto per il Palazzo di Vetro, l'Icona dell'Universalità Neo-umanistica dell'ONU. Con cui Le Corbusier finalmente s'identifica anche fisicamente, nel *sand-cast* del calco del proprio corpo che fa gettandosi nella sabbia sulla spiaggia di East Hampton, mentre gioca con Nivola e i suoi bambini, coniano forse il prototipo per i bassorilievi antropometrici gettati nel cemento armato dell'*Unité* di Marsiglia.

A casa dei Nivola l'Universalità "statuaria", a-domestica, delle Maison Jaoul sembra umanizzarsi al calore dell'esperienza dell'intimità di una famiglia e, acquistando forma nel *sand-cast*, assumere identità individuale, personale, diventare Le Corbusier stesso, Le Modulor, Il Qualcuno Universale che, ancora indefinito, informava già la "casa di vetro" e le Maison Jaoul: era "Lui" la statua della "casa per statue".

Dalla vicenda storica, qui ampiamente documentata e ricostruita compiutamente da Maddalena Mameli, traspare come soltanto a NY in una casa-lontano-da-casa di esuli europei Le Corbusier sperimenti la domesticità di una famiglia cui confiderà di aver rimpianto conoscendoli di non aver avuto bambini, divenendo insieme *Père Corbu* e Le Modulor, mentre vive l'acme delle ambizioni possibili: il progetto del Quartier Generale mondiale dell'ONU, il "Palazzo di vetro" concepito in una capitale amministrativa mondiale da cui i CIAM dell'ONU guidati da Le Corbusier stesso, avrebbero progettato e diretto la ricostruzione e la pianificazione globale secondo il sistema del Modulor, proposto contemporaneamente come sistema di misura standard per la conversione dell'industria bellica americana in funzione della ricostruzione mondiale.

Anche la famiglia Nivola – un'esule ebrea e un immigrato sardo profughi colti e felici fra il Greenwich Village, gli Hampton e il "Palazzo di vetro"

nella NY vittoriosa e *radical* dell'Informale e dell'*International style* – sembra un'immagine di propaganda dell'ONU, nel momento magico in cui l'Utopia sembra realizzarsi con il governo della pace mondiale, dell'Edificazione dell'Armonia Universale. Prima che Le Corbusier venga estromesso durante la prima assenza europea ed espropriato del progetto dalla “banda di gangsters” (sic) dell'architetto di fiducia dei Rockefeller – donatori del terreno per il Quartier Generale dell'ONU – Wallace Harrison, cui si dovrà l'azzurramento del “palazzo di vetro”, immaginato perfettamente trasparente da Le Corbusier e privo di *brise soleil*. Poco dopo, la logica dei blocchi contrapposti e la Guerra Fredda annienteranno l'Utopia originaria dell'ONU mentre Le Corbusier verrà chiamato ad edificare la capitale della nuova India, uno fra i pochissimi “Paesi non allineati”.

La traccia della relazione Le Corbusier-Nivola, fino a questo libro, erano due dei *Carnets* di LC denominati “Album Nivola I, II” – due blocchi da schizzi tascabili a spirale, difficili da trovare a NY – dono di Costantino al “maestro d'armonia” cui offre lo studio per dipingere e che ricambia con l'insegnamento. Su una copertina Le Corbusier ha scritto “*tres important*”, contiene schizzi per Chandigarh e certamente dal '46 i *carnets* sono da considerarsi per lo più diari di viaggio perché la sua vita diviene un solo viaggio che connette le esperienze dei progetti per New York, Bogotá, Marsiglia, Chandigarh, delle mostre e conferenze in giro per il mondo. I *carnets* registrano in schizzi e note il suo abitare progettualmente questo spazio, il suo essere a casa lontano da casa, da ogni casa, nel continuum “acustico” dell'architettura che, dal '48, riuscirà a definire solo come *espace indicible*, segnandone definitivamente il carattere modernista, autoreferenziale ed “extra-referenziale”.

Spesso in volo, nella calma voluttuosa a bordo del Boeing Constellation preferito (quello di alluminio a vista dell'*Air India*) finalmente a casa in un'abitazione “esatta come un aeroplano”, i *Carnets* registrano l'incessante dialettica fra attenzione-amore per l'esistente e ideazione dell'architettura che Le Corbusier ha chiamato “*joie de vivre*”, se si è architetti. La gioia di vivere di Le Corbusier *abita* nei *Carnets*, nell'abitudine della notazione manuale di rilievo e progetto – “la *main ouverte* per ricevere e dare” – che salva il tempo dalla disattenzione informale, dalla noia che mortifica la vita creativa. Anche a New York una domenica mattina del '46, “avvolti in una solitudine europea” al tavolo di un ristorante, disegnano su un *carnet* l'armonia purista delle stoviglie apparecchiate. Allora può accadere che un giovane artista sardo appena conosciuto “ci” inviti a pranzo “a casa”.

Introduzione

Nell'ottobre del 1963, Saul Steinberg rappresenta nella copertina del *New Yorker* del 12 ottobre 1963, la conversazione salottiera fra due eleganti signore che impugnano cocktails e sigarette. Il dialogo è reso graficamente attraverso due fumetti in forma di pianta urbana e mappa geografica, espressi dalle rosse labbra. Uno descrive la Parigi della *rive gauche* e dei dintorni di Rue S. André des Arts, cara a Le Corbusier, densa di gallerie d'arte contemporanea, antiquaria e soprattutto "primitiva", l'altro racconta una Sardegna con le sue molteplici realtà. La Sardegna e la cultura dei suoi luoghi remoti diventa argomento dei salotti metropolitani più chic e può confrontarsi con Parigi e l'arte d'avanguardia del XX secolo. A New York, Steinberg è testimone partecipe dell'amicizia fra Le Corbusier e Costantino Nivola e del definitivo ritorno di Tino alle proprie origini culturali. La copertina del settimanale newyorkese più colto e cosmopolita sembra dunque ritrarre il dialogo fra la poetica matura di Nivola, quanto mai sarda, e quella più avanguardista e universale di Le Corbusier, nata nell'ambiente parigino cubista degli anni Venti.

Il "maestro dell'architettura moderna" e il giovane artista sardo si conoscono a New York nel 1946, in occasione della permanenza di Le Corbusier per il progetto del Quartier Generale delle Nazioni Unite. Nel tempo libero dai lavori della commissione Internazionale, Le Corbusier è spesso ospite della famiglia e dello studio del giovane artista, con cui stringe un'importante amicizia rimasta finora in ombra (come l'avventura newyorkese del dopoguerra), nonostante l'alto valore attribuito ai due *Carnets Nivola*, dono di Costantino e catalogati con la dicitura "*document très important!*" negli archivi della Fondazione Le Corbusier di Parigi.

Tra il 1946 e il 1948, Le Corbusier è a New York come delegato francese per il progetto del Quartier Generale dell'ONU, ma soprattutto per proporre

il programma universale di pianificazione mondiale urbanistica e architettonica della ricostruzione, attraverso i Congressi Internazionali di Architettura Moderna proposti quale organismo ufficiale delle Nazioni Unite. L'ambiente della diaspora artistica europea, l'ospitalità di Nivola e il clima familiare, gli consentono di completare la formulazione teorica del *Modulor* come sistema armonico per l'industrializzazione del settore edile e della sua realizzazione nell'*espace indicible*, che animerà le architetture di Marsiglia, Chandigarh e Ronchamp.

Costantino Nivola aveva vissuto la sua infanzia in un ambito geografico di estremo isolamento, un minuscolo paese governato da riti della Sardegna più arcaica e dai codici della vocazione ai mestieri dell'edilizia. La sua formazione artistica si era invece compiuta nella Milano degli anni Trenta, capitale del fermento architettonico europeo più ideologicamente contraddittorio, in un ambiente culturale sofisticato e necessariamente ambiguo nel rapporto con il regime fascista. A New York la sua personalità artistica gode il privilegio della propria dialettica estrema, nel confronto tra il carattere delle sue origini e le dinamiche metropolitane, con risultati fortemente creativi, mentre l'avanguardia newyorkese va verso la pittura Informale.

Ad un'attenta un'analisi, l'incontro appare cruciale nell'evoluzione delle rispettive avventure intellettuali e se per Nivola sancisce lo sviluppo di una sensibilità architettonica e spaziale, in Le Corbusier matura la consapevolezza di una poetica del *béton brut*, la possibilità della sintesi delle arti maggiori e la realizzazione dell'Opera d'Arte Totale.

Le Corbusier a New York

Nel dicembre 1945 Le Corbusier è nominato Presidente della “Missione per l’Urbanistica l’Architettura e le Relazioni Culturali” e riceve l’incarico dal Governo Francese di recarsi negli Stati Uniti insieme a Eugène Claudius-Petit¹, ministro della Ricostruzione e dell’Urbanistica, per studiare le istituzioni americane e promuovere la cultura e la tecnica francese².

La missione era stata impostata dai Congressi Internazionali di Architettura Moderna sui principi della *Carta d’Atene*, secondo le categorie dell’urbanistica moderna: abitare / lavorare / ricrearsi / circolare ed era stata preceduta da un’indagine sul territorio condotta da cinque esperti secondo parametri legislativi, economici, sociali e tecnici³. Il programma prevedeva lo studio di strade e ponti, porti e aeroporti, stazioni e metropolitane, abitazioni, scuole, musei, fabbriche, uffici, teatri, biblioteche, cinema. Conoscere le strutture e le infrastrutture delle maggiori città americane, avrebbe consentito alla Francia di acquisire le tecnologie e le strategie utili alle politiche della ricostruzione e della pianificazione europea.

La missione aveva però soprattutto lo scopo di costruire scambi culturali e

1. Cludius-Petit ricopre cariche importanti quali Ministro del Lavoro, presidente de l’*Union Centrale des Arts Décoratifs*, deputato di Parigi e sindaco di Firminy dal 1953 al 1971, B. Pouvreau, D. Voldman, *Un politique en architecture: Eugène Claudius-Petit (1907-1989)*, Le Moniteur, 2004.

2. E. Mumford, *The CIAM Discourse on Urbanism, 1928-1960*, The MIT Press, Cambridge Mass, 2000, p. 159.

3. «La mission comporte un premier groupe de 5 personnes: Messieurs Bodiansky, Ecochard, Emery, Hanning et Sive qui voyageront ensemble à travers le territoire des Etats-Unis, chacun étant chargé particulièrement de régler ses observations d’un certain point de vue, dans le cadre qui lui est assigné (...) jusqu’au moment où Messieurs Le Corbusier et Claudius rejoindront la mission aux Etats-Unis» CIAM, *Mission d’Architectes et d’Urbanistes françaises aux Etats-Unis organisée par la Direction Générale des Relations Culturelles au service du Ministère des Affaires Etrangères*, Parigi 30 agosto 1945 (FLC).

relazioni economiche tra la Francia – dove da sempre si elaboravano idee innovative – e gli Stati Uniti – che avevano i mezzi economici e tecnologici per realizzarle⁴.

Gli Stati Uniti avevano liberato l'Europa dal nazi-fascismo e non conoscevano direttamente gli orrori e le miserie della guerra. La crisi del 1929 era stata superata grazie alle politiche del New Deal e all'economia bellica, che avevano permesso alla nazione di prosperare⁵. Inoltre il grande afflusso d'intelletuali in fuga dall'Europa alla fine degli anni Trenta, aveva favorito lo sviluppo di una cultura pronta ad accogliere nuove idee progressiste. Nel secondo dopoguerra, gli Stati Uniti si configuravano come l'ambiente ideale in cui promuovere le teorie e realizzare i progetti architettonici e urbanistici.

Le Corbusier arriva a New York il 10 gennaio 1946; il 20 gennaio partecipa in nome dei CIAM a una riunione di lavoro alla New School for Social Research⁶ e, su invito di Joseph Hudnut preside di Harvard, inaugura una mostra dei suoi lavori all'International Building nel Rockefeller Center⁷. Il programma è intenso: tiene conferenze, rilascia interviste radiofoniche ed entra in contatto con influenti e importanti personalità del mondo politico, economico, intellettuale e artistico⁸.

Il Maestro dell'architettura moderna manifesta un forte entusiasmo in diverse occasioni⁹: «Gli Stati Uniti, all'avanguardia del progresso industriale, sono in grado di dare l'impulso necessario alla partenza dell'azione costruttiva (...) La qualità dei tecnici americani e la potenza dei loro mezzi li rendono adatti a provocare questa iniziativa» e si presenta a quest'appuntamento storico con la sua ultima creazione: il *Modulor*, la “gamma di misure armoniche alla scala umana, applicabile universalmente all'architettura e alla meccanica”¹⁰.

La definizione del *Modulor* in “gamma di misure”, ottenute attraverso regole “universali” per la composizione della nuova architettura, aveva avuto un iter lungo e articolato, frutto di studi integrati di architettura, geometria e

4. CIAM, *Urbanisme des CIAM, ASCORAL, Programme d'enquete en USA relative au domaine bati*, 7 gennaio 1945 (FLC).

5. W.E. Leuchtenburg, *Roosevelt e il New Deal: 1932-1940*, Laterza, Bari, 1968.

6. La New School for Social Research è fondata nel 1919 a Manhattan da intellettuali della Columbia University. Nel 1933 fonda la “University in Exile” per ospitare studenti e artisti fuggiti dal nazional-socialismo.

7. N. Jornod et J-P. Jornod, *Le Corbusier. Catalogue raisonné de l'œuvre peint. I*, Skira, Milano, 2005, p. 171.

8. *Ibid.*

9. N. Jornod et J-P. Jornod (2005), *op. cit.*, p. 171; «Non immaginate il piacere che provo a vedere che, in qualche parte del mondo, i principi che difendo si trovano messi in applicazione, e come brillantemente. Veramente è un vero incoraggiamento» Le Corbusier, documento CIAM (FLC).

10. Le Corbusier, *Le Modulor*, Architecture d'Aujourd'hui, Boulogne, 1950, p. 50.

matematica ma anche approssimazione e intuizione, messi definitivamente a punto a New York¹¹.

La prima definizione del *Modulor* come “regola dell’angolo retto” ispirata dai testi di storia dell’architettura di Auguste Choisy, era stata applicata da Le Corbusier negli anni Venti agli studi pittorici post-cubisti e utilizzata per il progetto delle facciate delle prime ville puriste¹². Nel 1945, il “reticolo delle proporzioni”, sistema di misure antropometrico brevettato dall’ASCORAL, era stato proposto per la standardizzazione e l’industrializzazione dell’edilizia per i programmi di ricostruzione in Francia¹³.

L’ultima definizione del dopoguerra, proietta il *Modulor* in una dimensione neo-umanistica e meta-storica immaginata attraverso il percorso della sezione aurea come protagonista delle maggiori culture e civiltà. Dall’India, attraverso Babilonia e l’Egitto tolemaico, la Grecia pitagorica e il Rinascimento italiano, la sezione aurea approda a Parigi nel lavoro di Le Corbusier¹⁴. I Pitagorici formalizzarono le regole geometriche e matematiche, Platone ne fece uso filosofico per la Teoria del cosmo, gli Umanisti e i Neoplatonici lo recuperarono decretandolo canone di bellezza estetica e architettonica.

A metà del ‘900, Le Corbusier rivendica la discendenza del *Modulor* da quei principi matematici e culturali del *nombre d’or*. Proprio come l’uomo universale leonardesco durante il Rinascimento, nel dopoguerra il *Modulor* diventa matrice neo-umanistica della ricostruzione e della pace post-bellica e dunque principio applicabile universalmente da New York a Marsiglia, da Berlino ad Algeri e Chandigarh¹⁵.

Nel viaggio a New York, l’urgenza di definire il *Modulor* aveva ragioni molto concrete: formalizzare uno strumento e un principio compositivo da

11. *Ibid.*

12. Nella biblioteca personale di Le Corbusier è presente un volume de *l’Histoire de l’architecture*, edizione Baranger, Parigi del 1903 (FLC) di Auguste Choisy; Le Corbusier utilizza i “tracciati regolatori” per la composizione delle facciate delle case La Roche e Ozenfant; Le Corbusier, *Vers une architecture*, Crès, Parigi, 1923.

13. ASCORAL: *Assemblée de Constructeurs pour une Rénovation Architecturale*, fondata nel 1942, costituita da 11 sezioni, di cui la sezione III studia la “Scienza dell’alloggio” in tre sottosezioni a) allestimento dell’alloggio; b) normalizzazione e costruzione; c) industrializzazione. Nasce come risposta all’AFNOR: *Association française de normalisation*, Associazione francese di normalizzazione, l’organismo ufficiale francese membro dell’Organizzazione internazionale di normalizzazione – ISO – creato nel 1926 per la normalizzazione di tutti i settori edilizi, sotto la tutela del ministero dell’industria.

14. M. Ghyka, *Esthétique des proportions dans la nature et dans les Arts*, Gallimard, Parigi, 1927 (FLC) e M. Ghyka, *Le nombre d’or. Rites et Rythmes Pythagoriciens dans le développement de la civilisation occidentale*, Gallimard, Parigi, 1931 (FLC).

15. La definizione dell’architettura in termini neo-umanistici è di Alessandro Fonti, *Lezioni di Storia dell’Architettura*, CdL Architettura, Facoltà di Architettura Alghero, Università di Sassari, 2006.

applicare al programma edilizio statunitense e contemporaneamente trasformare l'intero processo costruttivo tradizionale, coniugando la logica fordista del capitalismo a larga scala alle attività dei grandi costruttori americani¹⁶.

In quegli anni, Henry John Kaiser, illuminato costruttore delle navi *Liberty-ships* durante la seconda guerra mondiale, aveva in programma di convertire la produzione bellica nella costruzione industriale di case unifamiliari in serie¹⁷. Le Corbusier scrive: «Scendendo dal cargo il 10 gennaio 1946 a New York, ebbi un colloquio con il signor Kaiser, il celebre costruttore delle Liberty ships durante la guerra. Il suo nuovo programma era di costruire 10.000 case al giorno negli Stati Uniti»¹⁸.

La rivoluzione industriale aveva prodotto un'irreversibile trasformazione del sistema economico, produttivo e sociale, aveva sostituito il lavoro meccanico a quello manuale e portato la classe operaia ad abitare nei quartieri e sobborghi *insalubres*. Il *Modulor*, sistema antropometrico, appare la “regola d'oro” di dimensionamento di tutta l'architettura¹⁹ dei nuovi quartieri urbani, poiché risponde all'esigenza di coniugare il processo di produzione industrializzato e standardizzato con la dimensione umana.

Per questo motivo si rivolge anche alle grandi istituzioni americane: tenta di avere contatti con i politici di Washington e con gli amministratori della Tennessee Valley Authority, ma soprattutto, attraverso l'azione dei colleghi americani, s'impegna per la creazione di un organismo internazionale di pianificazione e urbanistica, che si sarebbe dovuto occupare, nelle sue articolazioni nazionali, della pianificazione dell'intero territorio mondiale sotto l'egida delle Nazioni Unite²⁰.

Già nel dicembre 1938 Sigfried Giedion, Segretario Generale dei Congressi Internazionali d'Architettura Moderna, comunicava a Le Corbusier l'intenzione di istituire una sezione americana dei CIAM a New York insieme alla possibilità di un sostegno finanziario da parte della Rockefeller Foundation per l'organizzazione di un congresso negli Stati Uniti²¹. Sert,

16. E. Mumford (2000), *op. cit.*, p. 142.

17. Le *Liberty ships* sono le navi mercantili prodotte per la flotta americana e per il programma di approvvigionamento militare alla Gran Bretagna. Tra il 1941 e il 1945 gli USA costruiscono 2751 navi *Liberty*, il maggior numero di navi prodotte secondo un unico design; L.A. Sawyer, W.H. Mitchell, *The Liberty Ships*, Cornell Maritime Press, 1970; R. Mancini, “Le navi tipo ‘Liberty’”, *Storia Militare*, n°26, anno III, pp. 30-41.

18. Le Corbusier (1950), *op. cit.*, p. 52.

19. Le Corbusier, *Carnet*, note sul Modulor. “La règle d'or Corbu de dimensionnement de prefabrications” (FLC).

20. Documento CIAM, New York, 13 marzo 1946 (FLC).

21. S. Giedion, lettera a Le Corbusier, 24 dicembre 1938 (FLC).

Giedion e Gropius avevano promosso diversi incontri con architetti americani: si erano riuniti il 12 maggio del 1939 alla New York University per il *Symposium on Contemporary Architecture* e il 13 maggio all'Architectural League di New York nel *Meeting of American Architects and members of CIAM present in the United States*.

Sin dalle prime riunioni del 1939 e nelle pubblicazioni di Giedion e Sert²², gli architetti coinvolti avevano discusso della possibilità di formare gruppi di lavoro locali²³ ma soprattutto di assumere un ruolo guida nei settori della pianificazione e dell'architettura americana, in quanto protagonisti e garanti dell'esperienza del razionalismo europeo, del Bauhaus e dei principi contenuti nella *Carta d'Atene*.

Soltanto verso la fine della seconda guerra mondiale, nel maggio del 1944, alcuni membri del gruppo americano fondano l'associazione *CIAM American Chapter for Relief and Post War Planning Inc.*²⁴. I CIAM erano stati fondati nel 1928 allo scopo di incoraggiare l'uso di tecniche avanzate nella costruzione delle città e degli edifici. Nei dieci anni successivi si erano formati diciotto gruppi nazionali in Europa e America.

Nel secondo dopoguerra, l'*American Chapter* si pone dunque l'obiettivo di coordinare le attività dei gruppi nazionali e fornire loro la necessaria consulenza attraverso la diffusione di una *Carta dei Principi della ricostruzione* e grazie alle competenze acquisite nei settori tecnologici avanzati con il supporto d'importanti enti e istituzioni americane²⁵.

L'American Chapter «raccolgerà, classificherà, tradurrà e inoltrerà dati

22. S. Giedion, *Space, Time and Architecture The Growth of a New Tradition*, Harvard University Press, Cambridge, 1941; J.L. Sert, *Can our cities survive, An ABC of Urban Problems, Their Analyses, Their Solutions: Based on the Proposals Formulated by CIAM*, Harvard University Press, Cambridge, 1942.

23. S. Giedion, lettera a Le Corbusier, 16 maggio 1939 (FLC).

24. «Quelques membres du C.I.A.M., résident aux Etats-Unis ont fondé au mois de Mai 1944 une association temporaire, the 'CIAM, Chapter for Relief and Post War Planning Inc.'» S. Giedion, lettera a Le Corbusier, 4 gennaio 1945, su carta intestata CIAM (FLC). I membri di questo nuovo gruppo sono Richard Neutra (presidente), K. Lonberg Holmes, José Lluís Sert e Paul Nelson (vicepresidenti), Stamo Papadaki (segretario generale) e un consiglio direttivo costituito da Pierre Chareau, Serge Chermayeff, Sigfried Giedion, Walter Gropius, Wallace K. Harrison, Joseph Hudnut, A. Lawrence Kocher, László Moholy-Nagy, Mies Van der Rohe, Oscar Stonorov, Ernest Weissmann, Paul Lester Wiener, William Wilson Wurster; Documento CIAM, *Capitolo per il Soccorso e la Pianificazione del Dopoguerra* e S. Giedion, lettera a Le Corbusier e rapporto delle attività del gruppo dei CIAM negli Stati Uniti, 4 gennaio 1945 (FLC).

25. l'Istituto delle Costruzioni in Cemento, l'Istituto delle Costruzioni in Acciaio, la Società dell'Ingegneria Civile, la Società della Residenza, la Società delle Autostrade, la Società delle Prove sui Materiali, l'Ufficio degli Standards, il Dipartimento dell'Agricoltura e la Tennessee Valley Authority; Documento CIAM n.d. (FLC).

sulla pianificazione, sui metodi di costruzione, sui sistemi di prefabbricazione e materiali (cataloghi di manufatti) e stabilirà contatti con i consulenti tecnici negli USA quando richiesto. Lavorerà per l'adozione di standards avanzati di pianificazione sia per le costruzioni permanenti sia per quelle temporanee, perché siano adatti ai numerosi progetti in corso. È solo attraverso questi mezzi e grazie alla più stretta collaborazione di pianificatori e tecnici competenti, che il tremendo lavoro della ricostruzione del mondo può essere portato avanti senza sprechi o errori»²⁶.

La nuova associazione si propone dunque di integrare l'attività dell'organismo governativo *UNRRA: United Nations Relief and Rehabilitation Administration*²⁷ istituito nel 1943 e già impegnato nella pianificazione e organizzazione degli interventi di soccorso e ricostruzione.

In seguito all'istituzione delle Nazioni Unite, e nel momento in cui sembrava che Le Corbusier potesse avere un ruolo centrale anche negli Stati Uniti, il gruppo dei CIAM americani traccia le linee guida di una proposta ancora più importante: la creazione di un organismo internazionale di pianificazione e urbanistica che si sarebbe dovuto occupare dell'intero territorio europeo, americano e mondiale.

Un piano mondiale, basato sui principi della *Carta d'Atene*, avrebbe avuto compiti immediati di politica internazionale quali quelli di facilitare le relazioni e creare cooperazione tra tecnici, centralizzare e diffondere la documentazione internazionale, consigliare i governi e organizzare riunioni internazionali, favorire la ricerca e trovare risorse economiche e tecniche²⁸. L'azione internazionale dei CIAM avrebbe efficacemente risolto le criticità con gli strumenti dell'urbanistica e della pianificazione.

Tutti programmi rimasero sulla carta e gli organi politici americani e internazionali non accolsero gli appelli, nonostante il coinvolgimento di Le Corbusier avesse acceso speranze e stimolato approfondimenti.

Nel febbraio del 1946 è, infatti, nominato rappresentante della Francia nella Commissione Internazionale costituita dagli architetti dei paesi membri per il progetto e l'edificazione del Quartier Generale delle Nazioni Unite²⁹. Per dodici mesi, tra il 1946 e il 1947, Le Corbusier è a New York

26. Documento CIAM n.d. (FLC).

27. UNRRA, *UNRRA: gateway to recovery*, National Planning Association, Washington, 1944; M. Talamona, "Dieci anni di politica dell'Unrra Casas. Il ruolo di Adriano Olivetti", in C. Olmo (a cura di), *Costruire la città dell'uomo: Adriano Olivetti e l'urbanistica*, Edizioni di Comunità, Torino, 2001; UNRRA, *UNRRA aids Italy, United Nations Relief and Rehabilitation Administration*, Roma, 1946.

28. Documento CIAM, New York, 13 marzo 1946 (FLC).

29. Le Corbusier (1947), *op. cit.*

«per difendere l'architettura moderna in un'occasione d'importanza mondiale»³⁰.

Il 25 aprile 1945 è istituita l'Organizzazione delle Nazioni Unite, allo scopo di «favorire e sostenere la pace nel mondo, dare assistenza nella risoluzione dei principali problemi politici, economici, umanitari e ambientali mondiali». La Francia, l'Olanda e il Regno Unito avrebbero voluto realizzare la sede centrale in Europa, nonostante il fallimento della Società delle Nazioni a Ginevra venti anni prima, ma il Consiglio Direttivo stabilisce di realizzare il proprio Quartier Generale a New York. In questa fase costituente, i primi lavori della Commissione Internazionale sono dedicati alla ricerca del sito, un'area destinata a ospitarne la sede.

Lontano dalle logiche speculative newyorkesi e pienamente coinvolto nel ruolo affidatogli, Le Corbusier individua i criteri per la scelta della localizzazione, attraverso lo studio dei requisiti progettuali e l'elaborazione del programma funzionale generale e specifico del Quartier Generale. Elabora un approfondimento dei principi della *Carta d'Atene* applicati al caso specifico e li pubblica nel documento consegnato alla Commissione nel giugno 1946, intitolato *Report of the french delegate*³¹.

L'elemento chiave del progetto è il concetto di armonia: la diffusione dell'armonia nei rapporti tra individui e collettività ma anche nelle forme dell'abitare, è il compito principale dell'ONU a garanzia della pace. Suggestisce, dunque, il *Modulor* come principio armonico compositivo, celebra i benefici della centralizzazione e raccomanda Manhattan, cuore della metropoli più avanzata, come nuova sede delle Nazioni Unite.

Già dieci anni prima nelle pagine del libro *Quand le cathedrales etaient blanches*, ne aveva cantato le lodi: «New York è una città costruita sotto il segno dei tempi nuovi. È una catastrofe, ma una bella catastrofe (...) New York è un avvenimento mondiale. È il primo fra i luoghi al mondo all'insegna della modernità, il cantiere del momento»³².

Nelle sue parole traspare l'impegno di promozione del *Modulor*: «L'obiettivo delle Nazioni Unite è diffondere l'armonia (...) Dobbiamo dotarci di un sistema di misura e questo strumento sarà l'UOMO»³³ e dei principi della *Cité*

30. Le Corbusier, *Memorandum de Le Corbusier relative à la creation des plans du Siege des Nations Unies à New York à l'attention de MM les Delegates de l'U.N. à l'Assemblée Generale de 1948 à Paris* (FLC).

31. Le Corbusier, *Report of the french delegate*, giugno 1946 (FLC), consegnato nel giugno 1946, poi pubblicati nel testo *Un Headquarter*.

32. Le Corbusier, *Quando le cattedrali erano bianche, Viaggio nel paese dei timidi*, Marinotti, Milano, 2003, ed. orig. Le Corbusier, *Quand les cathédrales étaient blanches*, Plon, Paris, 1937.

33. «The United Nations' goal is to extend harmony (...) We must provide ourselves with an instrument of measurement and this instrument will be MAN» Le Corbusier (1947), *op.*